



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

22^a seduta: martedì 10 ottobre 2006

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i>	<i>BERTOLASO</i>	Pag. 4, 10, 11 e <i>passim</i>
BARBATO (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	20		
BATTAGLIA Antonio (<i>AN</i>)	16, 22, 23		
BRUNO (<i>Ulivo</i>)	14		
CONFALONIERI (<i>RC-SE</i>)	21		
* LIBÈ (<i>UDC</i>)	10, 11		
MUGNAI (<i>AN</i>)	17		
NOVI (<i>FI</i>)	15		
* PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	12		
* PONTONE (<i>AN</i>)	19, 22		
SCOTTI (<i>FI</i>)	23		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il Capo del Dipartimento della protezione civile Guido Bertolaso.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 20 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso, che saluto e ringrazio per aver accolto con prontezza il nostro invito a riferire in Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva di cui si sta occupando la nostra Commissione, sui temi che riguardano l'emergenza ambientale del Paese, l'emergenza rifiuti in diverse Regioni del nostro Paese e purtroppo in particolare (e da campano mi dispiace) ed ancora una volta sull'emergenza rifiuti in Campania, che dura da ben 12 anni.

Avevamo già programmato l'audizione del dottor Bertolaso prima dell'approvazione del decreto-legge n. 263 da parte del Consiglio dei Ministri venerdì scorso. Siamo stati, quindi, di un tempismo impressionante, ma del resto avevamo più o meno contezza di quello che stava avvenendo. Comunque c'è la novità che al dottor Guido Bertolaso, che ricopre il ruolo importante e delicato di Capo del Dipartimento della protezione civile del Paese, sono state assegnate le funzioni di Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, avendo così un compito di coordinamento delle attività e potendosi avvalere di tre sub-commissari.

Lei, dottor Bertolaso, quando è intervenuto in questa Commissione nell'audizione del 20 luglio scorso, ha tracciato un quadro, ad inizio legislatura, della situazione nelle varie Regioni del Mezzogiorno ed ha indicato i tempi necessari per uscire dall'emergenza. Ricordo che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1 giugno 2006 ha prorogato dal 31 maggio 2005 al 31 gennaio 2007 i termini per la gestione straordinaria e d'emergenza nelle Regioni meridionali Adesso c'è la novità del

decreto-legge n. 263, la cui legge di conversione è stata presentata in Senato ed assegnata oggi in sede referente alla nostra Commissione; ne discuteremo a partire dalla giornata di martedì prossimo. Comunque valuteremo al termine di questa seduta se è possibile incardinarlo già nei lavori di domani, vista l'urgenza che questo decreto ci impone.

Nell'audizione di oggi si intende, quindi, fare il punto sulla situazione delle diverse Regioni meridionali e di quella della Regione Sicilia, che è stata già affrontata da questa Commissione con il Ministro dell'ambiente, con particolare riferimento alla conferenza di servizio e allo stato dell'arte circa la realizzazione di alcuni impianti che stanno creando molte preoccupazioni e divisioni nella Regione.

Inoltre vorremmo sapere – anche se lo faremo più in dettaglio quando esamineremo il decreto-legge – quali sono gli interventi immediati che il dottor Bertolaso sta immaginando per rispondere ad una situazione che definire scabrosa è dire poco, visto che è ogni giorno sulle pagine dei quotidiani nazionali ed internazionali. Non c'è giornale che oggi non parli della vicenda della Regione Campania. Tra le altre cose – è una notizia che è riportata da tutti i giornali – su questo argomento è intervenuto lo stesso Presidente della Repubblica, che ha chiesto al dottor Bertolaso di accettare questo incarico oneroso ed impegnativo, rispetto al quale dobbiamo riflettere tutti. Come abbiamo avuto modo di dire ieri in un incontro in prefettura a Napoli, se dovesse mai – auguriamoci tutti che ciò non avvenga – fallire anche la Protezione civile, sarebbe una disfatta per il Paese, non solo per quella Regione.

Quindi, ribadendo lo spirito di collaborazione istituzionale che questa Commissione vuole fornire per la risoluzione dei problemi, per quello che possiamo dal punto di vista normativo e legislativo, lascio la parola al dottor Bertolaso per un *report* sulla situazione emergenziale nel nostro Paese, in particolare per quanto riguarda il tema dei rifiuti.

BERTOLASO. Signor Presidente, credo che l'audizione di oggi debba concentrarsi soprattutto sul problema emergenziale e critico che stiamo affrontando in queste ore. Come lei ha già ricordato, la situazione è tale da aver indotto il Governo ad emanare il decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ed è già in vigore.

Mentre attendevamo l'inizio della seduta, ho riletto il resoconto della mia precedente audizione del 20 luglio 2006, in cui ho dedicato un paio di pagine al problema dei rifiuti, oltre ad aver affrontato più in generale tutte le varie situazioni e le diverse attività che abbiamo in corso. Mi sembra che, da quella data ad oggi, poco sia cambiato; forse, se qualcosa è cambiato, è cambiato in peggio. In quella audizione, ho accennato alla situazione delle migliaia di tonnellate di rifiuti sparse un po' dappertutto, al problema che la prima gara era andata deserta tanto che ho affermato che ne avremmo fatta un'altra, ho fatto riferimento al piano regionale dei rifiuti (al quale siamo vincolati per predisporre le attività di gara) e ho dichiarato anche che noi saremmo stati pronti a fare qualsiasi cosa per risolvere il problema dei rifiuti in Campania, se si fosse ritenuto op-

portuno contare sulla Protezione civile anche in futuro per questa tematica.

Evidentemente, purtroppo, si è ritenuto opportuno di dover contare ancora sulla Protezione civile. Ho già detto più volte, anche rispondendo alle giuste osservazioni degli onorevoli senatori, che la Protezione civile nasce ovviamente per occuparsi d'altro; questo lo sappiamo bene. Nel corso degli anni le attività e le responsabilità si sono sicuramente allargate; non è certo un nostro merito o un nostro vanto, è indubbiamente la sconfitta di altri settori del nostro Paese, che evidentemente non sono stati capaci o non hanno potuto, per varie ragioni, realizzare quello che avrebbero dovuto.

Non credo sia corretto ed etico, per un funzionario dello Stato e per una struttura statale, sottrarsi alle richieste di collaborazione e di aiuto. Noi con buono spirito l'abbiamo fatto, senza alcuna intenzione di allargamento o di espansione. D'altra parte, credo che tutti voi condividerete con me il fatto che nessuno ha voglia di essere coinvolto nelle gestioni problematiche, soprattutto quelle relative allo smaltimento dei rifiuti. Lo facciamo perché oggi la situazione è particolarmente critica.

Svolgerò una rapida disanima di quanto è accaduto nelle ultime settimane. Il 21 settembre è stata chiusa la discarica di Montesarchio, come da impegno preso con le comunità locali al momento in cui quella discarica venne aperta. Non abbiamo potuto aprire contemporaneamente la discarica di Villaricca. Parlo al plurale, ma non è un *plurale maiestatis*; come sapete, non ho mai distinto le attività del commissario Catenacci – quello che lui in questi due anni, con grande fatica e grande impegno, in certi casi ammirevole, ha fatto – dal supporto del Dipartimento.

Ad ogni buon conto, come stavo dicevo, non è stato possibile aprire in tempo la discarica di Villaricca, soprattutto per questioni di carattere atmosferico. Adesso ci siamo arrivati; ma questo *gap* fra la chiusura di Montesarchio e l'apertura di Villaricca ha comportato il mancato conferimento di diverse tonnellate di rifiuti. Ad aggravare questa situazione hanno concorso anche, ovviamente, il provvedimento di chiusura e di sequestro di alcuni CDR e, recentissimamente, della discarica di Difesa grande e tutta un'altra serie di fattori. Sta di fatto che oggi vi sono 12.000 tonnellate di spazzatura non raccolta in provincia di Napoli, 11.000 in provincia di Salerno e 5.000, rispettivamente, nelle province di Avellino, Benevento e Caserta; siamo quindi a 38.000, grosso modo. Si tratta di stime: non abbiamo pesato la spazzatura presente nelle strade e secondo me ce n'è anche di più. Comunque diciamo che quella visibile, che dà fastidio, che in qualche situazione addirittura impedisce di andare a scuola, in chiesa o di poter frequentare i mercati, è sicuramente quella che vi ho detto.

Credo che pochissimi siano i Comuni della Campania che oggi non soffrano di questa grave situazione di crisi. Ecco perché il Governo ha adottato questo provvedimento di urgenza che penso davvero possa essere l'ultimo per quanto riguarda la situazione della gestione dei rifiuti in Campania.

Come sapete, nel corso degli ultimi anni, sono stati approvati alcuni decreti-legge dai diversi Governi (adesso siamo al terzo). Innanzitutto è stato emanato il decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania; successivamente, il 30 novembre 2005, è stato approvato il decreto-legge n. 245, recante misure straordinarie (non più urgenti) per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania; oggi abbiamo il decreto-legge n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Quindi, vi sono tre decreti-legge che di fatto affrontano lo stesso problema.

In questa sede devo dire, con assoluta convinzione, che i problemi sono stati affrontati sempre con la stessa attenzione e con lo stesso impegno (in tutti e tre i casi, purtroppo, la Protezione civile è stata coinvolta). Da questo punto di vista, quindi, non vi è differenza tra il Governo della precedente legislatura e quello attuale: i tentativi di affrontare le problematiche, le procedure, le strategie di fatto sono le stesse. Del resto, basta leggere, ad esempio, il decreto-legge del novembre del 2005 per vedere che si parla di informazione ai cittadini, di una consulta regionale per la gestione dei rifiuti, dell'incremento della raccolta differenziata, dello studio di programmi e piani per l'individuazione di soluzioni ottimali e così via. Si parla, insomma, di tutte le proposte che poi quotidianamente le associazioni ambientaliste, i sindaci, i parlamentari e la società civile sostengono e ribadiscono, a cui si appellano, ma che, per tutta una serie di ragioni, non si riescono a realizzare.

Le critiche e le considerazioni negative sul fatto che siamo tornati alla politica delle discariche, francamente mi paiono un po' superficiali perché la politica delle discariche dura da 12 anni, quanto meno da quando esistono i commissari, come ho detto nella precedente audizione e ribadisco oggi. Non è che nelle discariche oggi andiamo a riversare i rifiuti tali e quali o quelli che non sono stati controllati: sono tutti quei prodotti dei CDR che, piaccia o no, rappresentano quella componente del piano rifiuti che, adottato dal 2001, non è stato mai completato perché come sappiamo manca l'ultimo anello della catena, vale a dire i termovalorizzatori.

Credo sia importante scorrere rapidamente i contenuti del decreto-legge n. 263, soprattutto le premesse che secondo me sono la parte più importante. Si parla, infatti, di gravità del contesto socio-economico-ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile non solo di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione, ma anche di esporla al pericolo di epidemie; si paventano poi possibili ripercussioni sull'ordine pubblico.

Ecco quindi che il Governo tiene conto dell'assoluta urgenza di individuare altre discariche e considera anche il rischio di incendi dei rifiuti e della conseguente emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera. Infatti il paradosso è che oltre ad avere, a causa dei rifiuti per strada, il rischio di epidemie, con i cassonetti ed i cumuli di rifiuti bruciati c'è anche il ri-

schio che vi siano emissioni dannose nell'atmosfera, in aggiunta a tutte le altre derivanti dal traffico e quant'altro.

Il decreto-legge attribuisce al capo della Protezione civile le funzioni di commissario delegato per questa emergenza. Non mi dilungo sulle ragioni di questa determinazione, ma credo sia mio dovere riconoscere il grande sforzo ed il lavoro fatto dal prefetto Catenacci. Come sapete, egli è stato raggiunto da due avvisi di garanzia nell'arco di tre mesi, dopo che nell'arco di quaranta anni come prefetto in tante sedi territoriali non aveva mai ricevuto nulla del genere: ha dunque ritenuto opportuno farsi da parte.

Il provvedimento ribadisce un concetto importante, vale a dire la possibilità del commissario delegato di avvalersi di tutto il sistema nazionale di protezione civile che come sapete è rappresentato un po' da tutto l'arco istituzionale di chi interviene, dalle forze dell'ordine alle forze armate, ai vigili del fuoco, al mondo del volontariato, alle strutture sanitarie e via dicendo. Quindi, siamo in una situazione di emergenza vera paragonabile, sulla base di questo provvedimento del Governo, a calamità naturali e noi ci comporteremo come se ci trovassimo davvero di fronte ad una situazione di grave emergenza. Tornerò poi rapidamente su questo punto per spiegarvi quello che stiamo pensando di fare e stiamo già facendo.

Il generale di corpo d'armata dell'Arma dei carabinieri Carlo Alfiero, già prefetto della Repubblica, sarà nominato, non appena il Presidente del Consiglio rientrerà dalla sua missione in Libano, vice commissario vicario per seguire quotidianamente dalla sede di Napoli tutte le attività che dovremo realizzare. Sono previsti altri due vice commissari, di cui uno con il particolare compito di portare avanti la raccolta differenziata: ancora una volta, si punta su questa esigenza assolutamente fondamentale.

La struttura commissariale - è previsto dal decreto-legge - deve essere riveduta, corretta, riorganizzata. La prima cosa che faremo sarà di trasferire la struttura commissariale nell'ambito di una sede istituzionale. Dalle prime verifiche che abbiamo effettuato, al momento risultano che vi sono quattro sedi occupate dall'ufficio del commissario e ciò comporta una spesa di affitto non irrilevante: siamo sui 500.000 euro l'anno. Quindi, sia per questioni economiche sia soprattutto per questioni di ruolo, sono già in contatto con il prefetto e con le autorità competenti per individuare una sede istituzionale dove trasferire immediatamente quello che resterà della struttura del commissariato. Attualmente i dipendenti della struttura del commissariato sono circa cento; alla Protezione civile nazionale vi sono 500 dipendenti per gestire le emergenze italiane; ci sembra che il rapporto non sia corretto e quindi procederemo sicuramente ad una riorganizzazione di questa struttura che costa annualmente circa sei milioni di euro per il suo funzionamento.

Voglio sottolineare al riguardo che il prefetto Catenacci ha già sensibilmente ridotto i costi di gestione, precedentemente di molto superiori rispetto alle cifre che vi sto dando. Noi riporteremo il tutto ai minimi termini; non per questo ovviamente ridurremo quella che sarà la capacità di

intervento e di manovra della struttura commissariale per l'intervento sulla gestione della spazzatura.

Seguendo gli articoli del decreto-legge, un punto importante e che ribadisco è quello dell'adeguata informazione ai cittadini. In questo caso la novità è che si fa riferimento ai principi della Carta di Aalborg, che il Presidente della Commissione e certamente tutti voi conoscete bene. Di fatto non è una Carta di ieri (è stata approvata nel 1994), ma questa volta cercheremo di dargli pratica attuazione nel nostro Paese, quanto meno per alcuni dei suoi punti.

Proprio nei prossimi giorni contiamo di aprire un sito Internet sul quale riporteremo i dati relativi a tutte le situazioni. Vi saranno le statistiche che ho citato sulla quantità di spazzatura presente per le strade (con la speranza, comunque, che nel corso delle prossime settimane tale quantità sia pari a zero) e saranno indicati i quantitativi di rifiuti, o di prodotti dei rifiuti, destinati alle varie discariche.

Porremo le discariche sotto controllo, in modo che quando i compatattori entreranno nella discarica di Villaricca e poi nelle altre – lo dico subito, quella di Villaricca non sarà l'ultima discarica che dovremo utilizzare in Campania – è come se dovessero entrare in una caserma: dovranno esservi gli stessi identici controlli che si fanno quando si entra in una struttura tutelata. Utilizzeremo, quindi, le modalità e le tecnologie necessarie affinché venga garantita la tranquillità dei cittadini che vivono nei paraggi della discarica di Villaricca e di quelle che saranno individuate successivamente.

Sull'aspetto dell'informazione e partecipazione dei cittadini potrei dilungarmi, ma abbiamo anche altre idee e potremo tornarci in seguito.

Al discorso che ho appena svolto si collega anche quello sulle procedure connesse alle problematiche relative alla tutela e alla sorveglianza epidemiologica e sanitaria delle possibili situazioni di rischio da un punto di vista igienico – ambientale. In relazione a tale profilo vi sono nel decreto-legge n. 263 indicazioni specifiche: è prevista per il Commissario, anche in questo caso, una tempistica precisa per predisporre una serie di iniziative di controllo e di verifica in materia igienico-sanitaria da condividere con le comunità locali per garantire piena informazione, partecipazione e trasparenza a tutte le attività poste in essere. Questa volta il commissario sono io e non potrò sicuramente avere alibi qualora non dovessi riuscire a rispettare tutti questi adempimenti.

Una questione fondamentale oggetto del decreto-legge è rappresentata dall'esigenza di intervenire nelle discariche; vi sono state critiche all'individuazione nel decreto di tre possibili discariche in provincia di Avellino e di Napoli, discariche che sono utilizzate e messe in sicurezza. Credo che questo sia un aspetto importante perché, come sapete, soprattutto per la discarica Difesa grande nel comune di Ariano Irpino il problema è proprio quello della messa in sicurezza. Nel corso di decenni si è polemizzato sul fatto che molti avevano promesso che avrebbero messo in sicurezza tale discarica e poi nessuno lo ha fatto.

Il decreto-legge n. 263 del 2006 non è ambiguo, non dà possibilità di interpretazioni diverse; prevede che il commissario utilizzi e metta in sicurezza tali discariche (mi sembra perciò, quantomeno, che il responsabile sia certo).

Vi è poi tutta una serie di indicazioni sull'esigenza di bonificare successivamente le discariche già utilizzate e quelle che saranno utilizzate al fine di garantire la massima sicurezza ai cittadini.

Vi ho già detto quanti rifiuti in questo momento si trovano per le strade: la discarica di Villaricca, che aprirà nelle prossime ore, verrà utilizzata soprattutto per raccogliere la spazzatura che si trova e verrà prodotta nella provincia di Napoli da ora in poi. Dobbiamo quindi trovare soluzioni per le circa 38.000 tonnellate di rifiuti che sono per strada e su questo stiamo lavorando. Al momento non abbiamo soluzioni già individuate: stiamo organizzando una riunione del Comitato operativo che avrà luogo oggi, presso la nostra sede, alle 16,30 con tutte le strutture di Protezione civile e nel corso di questa sera, o di domani mattina al massimo, apriremo una Direzione di comando e controllo, la struttura operativa che la Protezione civile allestisce vicino al luogo di una eventuale calamità naturale. La Direzione sarà aperta a Napoli, in Prefettura, sarà diretta dal sottoscritto e gestirà questa situazione emergenziale come qualsiasi altra analoga: chiederemo alle stazioni dei Carabinieri, ai commissariati di Polizia e alle stazioni della Guardia di finanza di fornirci un rapporto dettagliatissimo sulla situazione dei 551 Comuni campani, in modo da stabilire una priorità di intervento nello smaltimento dei rifiuti presenti sulle strade che, probabilmente, dovranno essere destinati verso mete sulle quali oggi stiamo ancora lavorando. Vi sono diverse ipotesi allo studio che spero saremo in grado di rendere operative nell'arco delle prossime ventiquattro ore: parte dei rifiuti sarà smaltita nell'ambito della Regione Campania, la maggior parte invece all'esterno del territorio regionale.

L'altra novità importante – come ho già detto ieri, e lo ripeto – è che conto di poter risolvere, se non completamente ma almeno in modo consistente, tale situazione di crisi nel corso dei prossimi dieci giorni, il che significa liberare dalla spazzatura i centri abitati e consentire un normale utilizzo di scuole, chiese, strutture pubbliche e private. In base alla legge n. 225 del 1992, compito della Protezione civile è il ripristino delle condizioni di normalità, dopo una situazione di emergenza: a questo dobbiamo dedicarci e ci dedicheremo contando, ovviamente, sulla collaborazione di tutti. È evidente che nessun commissario è dotato di bacchette magiche o di poteri divini tali da poter risolvere, da solo, situazioni così complesse e intricate. Successivamente ci potremo dedicare alla definizione in dettaglio del futuro piano dei rifiuti e potremo capire, quindi, quale debba essere la strada maestra per uscire definitivamente da questa situazione di emergenza.

Nella precedente audizione ho già citato il problema del vincolo derivante dal piano regionale, il problema dell'utilizzazione degli impianti di CDR già realizzati – o quantomeno del loro inserimento nel bando di gara

– e di quant'altro già fatto nel passato, che rappresenta sicuramente una zavorra pesante.

Con questo decreto-legge è stata abolita la gara europea e, di fatto, vorremmo aprire una sorta di concorso di idee, coinvolgendo soprattutto i 551 sindaci e tutte le Province campane (in stretta collaborazione con la Giunta regionale), osservando e seguendo ciò che verrà realizzato dal Consiglio regionale della Campania che, come sapete, deve approvare una legge per il piano rifiuti della Regione: non c'è rischio di sovrapposizione, ma non c'è neppure rischio di un doppio lavoro non coordinato.

Seguiremo con attenzione questo percorso che vi sto rapidamente sintetizzando e alla fine di quest'anno, quindi tra due mesi, saremo in grado di presentare delle proposte che dovranno ovviamente essere condivise.

Come sapete, alcuni sindaci hanno pubblicamente manifestato l'intenzione di realizzare un termovalorizzatore nel loro ambito territoriale; bene, porteremo questi sindaci allo scoperto, perché fino ad oggi abbiamo appreso di tali determinazioni su comunicati stampa, su articoli o, magari, da qualche telefonata, ma documenti seri, piani operativi, *business plan*, o altro, non sono ancora arrivati né sul tavolo di Catenacci, né sul mio.

Onorevoli senatori, devo dire che i canti di vittoria di qualcuno per questo provvedimento, che ho letto ieri ed oggi sulla stampa, mi sembrano francamente fuori luogo. Credo che quanto oggi sta accadendo in Campania sia una sconfitta per tutti: non vedo alcun vincitore, se non forse la camorra. Noi vogliamo invece fare di tutto perché questo vincitore si trovi di fronte ad una vittoria di Pirro; ci vogliamo impegnare al massimo, e lo faremo con tutte le nostre forze, perché sia lo Stato a vincere e perché i cittadini possano davvero ritornare a condizioni di vita più che accettabili in un territorio straordinario come quello della Regione Campania.

Non credo che sia necessario, signor Presidente, dilungarsi ancora (anche se potrei dirvi molte altre cose) e quindi sono pronto a rispondere alle vostre domande ed osservazioni.

PRESIDENTE. Personalmente spero che qualcuno paghi per il disastro in cui si trova quella Regione. Spero che le procure, oltre a sequestrare le discariche, chiudano anche alcuni capitoli rimasti aperti da troppi anni.

BERTOLASO. Signor Presidente, voglio aggiungere una piccola notazione individuale, con un pizzico di civetteria, ma che si inserisce nel ragionamento generale che ho svolto. Visto che il Presidente parlava di pagamenti, voglio sottolineare che il commissario delegato non percepirà alcun pagamento per la sua attività.

PRESIDENTE. Lo abbiamo letto e lo apprezziamo.

LIBÈ (UDC). Signor Presidente, prima di tutto ci auguriamo che qualcuno alla fine paghi per i disastri che sono stati creati nel tempo.

Vorrei ringraziare il Commissario e dirgli che francamente non lo invidio per il suo difficile compito e che lo invidio ancor meno sapendo che non viene pagato.

BERTOLASO. È una scelta autonoma.

LIBÈ (UDC). Dottor Bertolaso, certo non sono in discussione le sue capacità, che ha saputo dimostrare nel corso degli anni. Lei è un tecnico e, giustamente, come tale ha parlato.

Nei prossimi giorni saremo chiamati a deliberare finalmente l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse: è un tema di massima importanza, su cui la nostra Commissione deve impegnarsi a tempo pieno.

Provengo dal Nord Italia, ma sono molto legato alla Campania. Quello campano è un problema generale e concreto, ma è anche un problema di immagine, che ha costi economici oltre che sociali: il Paese tutto sta pagando ciò che accade da anni in Campania. Non voglio attribuire colpe alla destra o alla sinistra, ma sicuramente il sospetto dei cittadini è che si siano susseguite incapacità, inefficienze, mancanze di volontà, pregiudizi politici: si tratta a mio avviso di un sospetto reale.

Voglio fare mio quanto ha detto il dottor Bertolaso: non intendo parlare di intreccio di interessi della malavita, ma è certo che in una situazione del genere la malavita ci sguazza benissimo. La classe politica che governa la Campania non ha messo in condizione i commissari di operare per trovare una soluzione e, dato che la politica non è cambiata, i dubbi rimangono anche per il futuro.

Voglio porle qualche domanda, e mi perdoni l'ignoranza su alcune questioni più tecniche. Si parla di provvedimenti di utilizzazione delle discariche: ho visto però nei giorni scorsi che il sindaco di Ariano Irpino non la pensa in questo modo e credo che lo stesso valga anche per gli altri sindaci coinvolti. Vorrei sapere se tale utilizzazione rientra in un piano e – se sì – qual è il piano e chi l'ha predisposto. È un aspetto molto importante: oltretutto la Regione in merito, secondo quello di cui sono a conoscenza, non ha operato con capacità e con grande senso di responsabilità.

Lei, dottor Bertolaso, ha parlato degli interventi dei prefetti e della collaborazione degli Enti locali: in proposito vorrei chiederle con quali appoggi pensa si possano riuscire ad utilizzare concretamente questi impianti. Io vivo la Campania per motivi non politici, mi sono recato in quella Regione anche pochi giorni fa, e ho potuto rendermi conto che questa non è un'operazione semplice.

Vorrei rivolgerle un'altra domanda su una questione presente nel decreto-legge n. 263 del 2006: lei è convinto di riuscire, in una situazione di emergenza ma pure al di fuori di essa, a risolvere anche una piccola parte del problema rifiuti tramite la raccolta differenziata? Questo dubbio vale per l'Italia, ma forse ancor più per la Campania: c'è in proposito una dichiarazione di un Ministro campano che interpreto come sintomo di scarsissima conoscenza del proprio territorio.

Lei ha detto che i Comuni hanno dato la propria disponibilità: in Campania abbiamo visto impianti di termovalorizzazione che dovevano essere realizzati – mi riferisco ad Acerra o a Santa Maria La Fossa – che sono stati avviati molto a rilento o non sono stati avviati per nulla. Anzi, coloro che oggi gridano all'emergenza hanno bloccato – forse anche giustamente: non entro nel merito della vicenda – la realizzazione di tali impianti.

Voglio chiedere dunque ai colleghi tutti, anche in relazione alla Commissione di inchiesta sulla cui istituzione a breve saremo chiamati a votare, di fare i cani da guardia rispetto a questa situazione che coinvolge tutto il Paese e che sta producendo e produrrà un danno di immagine enorme per l'Italia.

Desidero infine ribadire il mio ringraziamento al commissario Bertolaso per il lavoro che sta compiendo.

PRESIDENTE. Posso assicurare al senatore Libè che finché sarò Presidente di questa Commissione non molleremo l'osso.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Dottor Bertolaso, come il collega che mi ha preceduto, non ho motivo per invidiarla perché la situazione è disastrosa. Ci siamo incontrati in occasione di un dibattito tenutosi a Castel dell'Ovo qualche mese fa e la situazione da allora è addirittura peggiorata: il tema è lungo da affrontare e questa non è forse la sede opportuna.

Se però mi è consentito dire una cattiveria, la sorpresa di chi oggi dice che bisogna utilizzare le discariche è in realtà la sorpresa degli igno- ranti. Nessuno può immaginare che funzionino impianti di produzione di CDR senza porsi il problema di dove andranno i sovvalli, ciò che avanza dagli impianti di produzione del CDR e dalla fossa: non si tratta infatti di produzioni che eliminano totalmente il rifiuto.

Credo che bisognerà porsi addirittura il problema di dove mettere le ceneri prodotte dal termovalorizzatore di Acerra se nessuno si occuperà di creare un impianto di inertizzazione delle ceneri al fine di utilizzarle per altro scopo. A coloro che si sorprendono oggi della necessità delle discariche, bisognerebbe chiedere chi ha redatto il piano che non prevedeva le discariche nel 1996. La vera pazzia è stata quella di chiudere le discariche in Campania senza porsi il problema di che cosa sarebbe accaduto dopo. È vero che si trattava di una questione di ordine pubblico, perché bisognava sottrarle alla camorra, ma occorreva comunque prevedere delle soluzioni alternative e ciò non è avvenuto.

Contrariamente a quanto ho sentito affermare in questa sede, da tempo sono persuaso che la questione si potrà risolvere prima se essa non verrà considerata di interesse nazionale. Sarà più difficile risolverla, invece, finché si avrà la convinzione che altri soggetti sono disposti a provvedere attraverso esborsi, come i 1.200 miliardi di vecchie lire, che corrispondono a quanto è costata sino ad ora questa operazione, e finché si invocherà la solidarietà nazionale per far fronte al problema.

La solidarietà nazionale è utile quando si mettono in campo politiche positive: al contrario tutto quello che si fa in Campania da 13 anni è organizzare le proteste contro qualsivoglia tipo di impianto. Si protesta contro la discariche ed allo stesso tempo non si accettano nemmeno i termovalorizzatori e la raccolta differenziata langua. È vero quanto ha affermato il senatore Libè: la soluzione non è rappresentata dalla raccolta differenziata; comunque se tramite essa riusciremo a ridurre del 30 per cento il problema dei rifiuti, non avremo trovato una soluzione definitiva, ma di certo avremo ottenuto un significativo alleggerimento.

Altro tema molto rilevante che rimane in campo, dottor Bertolaso, è quello legato al pregresso che giace sui piazzali in una quantità dell'ordine di milioni di tonnellate, sulla cui utilizzabilità dai CDR pendono dubbi enormi. Sappiamo, e lei lo sa meglio di me, che la premessa per una Valutazione di impatto ambientale positiva ad Acerra è condizionata al fatto che non venga bruciata. Sono certo che si riuscirà a far fronte all'emergenza, ma la problematica più generale è ben lungi dall'essere risolta.

In questo momento possiamo provvedere a raccogliere le 38.000 tonnellate di rifiuti: si tratta di cinque o sei giorni di lavoro, grosso modo, raccogliendo circa 7.000 tonnellate al giorno. Tale quantità, detta così, ovviamente mette spavento, ma sappiamo che la raccolta può essere fatta in pochi giorni. Ci sono però altri nodi da affrontare. Ad esempio: il termovalorizzatore di Acerra sarà veramente pronto, collaudato e in grado di funzionare entro il mese di aprile? Gli impianti di CDR sono stati adeguati, come è stato stabilito nel famoso decreto di novembre?

Quant'è la provvista finanziaria del decreto-legge n. 263, considerato che anche in questo caso occorrono ovviamente delle risorse straordinarie? Qualcuno ha provato a far lavorare i 2.600 cosiddetti lavoratori socialmente utili assegnati ai consorzi? Siccome sento dire, in questi giorni, che i cittadini pagano e hanno diritto a vedere smaltiti i propri rifiuti, le chiedo: è stata sistemata la questione riguardante i pagamenti dei Comuni? Non sempre infatti i Comuni hanno pagato e non sempre hanno ricevuto un servizio: non si capisce, come si suol dire, se nasce prima l'uovo o la gallina, ovvero se non hanno pagato il servizio perché non l'avevano o se non avevano il servizio perché non lo pagavano.

Dopodiché si dice agli amministratori della Campania che è chiaro che devono essere loro a gestire la questione; il sindaco di Salerno – credo che si riferisse al sindaco di Salerno – deve ovviamente far seguire atti concreti alle dichiarazioni che si rilasciano alla stampa. Quello che vedo produrre è solo una serie di opposizioni a qualsiasi passo si faccia. Mi dispiace dire che abbiamo visto nella passata legislatura – spero di non vederlo nell'attuale – anche uomini di Governo scendere in piazza con le popolazioni; è troppo comodo invocare, il giorno dopo, la solidarietà nazionale.

Affronto un ultimo tema. Ci occupiamo dei rifiuti solidi urbani, perché occupano le strade; ma c'è un tema irrisolto in Campania, quello dei rifiuti speciali, che transitano verso le Regioni vicine, anche perché in questo caso non vale il vincolo della regionalità per la mobilitazione.

Le chiedo: è legittimo che un sistema come quello pugliese si debba fare carico dello smaltimento dei rifiuti industriali della Campania? È possibile che vi sia un'area industriale enorme in una Regione e non ci si ponga il problema di dove mettere i rifiuti?

Nel giorno del convegno abbiamo assistito ad una sceneggiata straordinaria del sindaco di Tora e Piccilli; dopodiché nessuno si è posto il problema di dove vanno i rifiuti della zona industriale di tutta la Campania. Vanno in Puglia; ma anche per quanto riguarda la Puglia lei sa che c'è un'interlocuzione piuttosto accesa tra Vendola, il commissariato e il Presidente della Regione Campania. I temi sono enormi.

Le chiedo, in riferimento al passato (perché l'emergenza la si affronta e la si risolve), se è stato valutato un impianto strutturale, cioè in quale direzione intende muoversi il piano che lei conta di mettere in campo e come conta di riuscire a vincere le resistenze del territorio alla realizzazione di qualsivoglia impianto.

BRUNO (*Ulivo*). Dottor Bertolaso, anch'io ho letto l'ultima chiacchierata che ha fatto in Commissione e devo dire che, a differenza dei colleghi, non è che non la invidio, ma capisco il senso della sfida che lei accetta assumendo questo commissariamento. Apprezzo la sua capacità di assumersi una responsabilità anche rispetto al passato: lei non si tira fuori, ma affronta in prima persona una questione che, a mio avviso, è delicatissima.

Comunque mi permetto di darle un consiglio; lei poi faccia quello che vuole, il consiglio è gratis. Se qualcuno immagina di utilizzare l'autorevolezza del Capo del Dipartimento di protezione civile anche per smaltire l'emergenza, si sbaglia. L'unica strada che vedo è che, ricorrendo alla solidarietà nazionale, lei si rivolga alla Conferenza Stato-Regioni e ripartisca l'emergenza in tutte le Regioni. Altrimenti non funziona; altrimenti ci sarà sempre qualcuno che le chiederà conto del perché si sceglie la Calabria e il generale Alfiero diventa suo vicario nella gestione dell'emergenza.

D'altro canto, dopo quello che è successo a Vibo Valentia, non capisco perché la Calabria dovrebbe aiutare il Paese, considerato che, di tutto quello che c'è scritto sull'emergenza di Vibo Valentia, è stato realizzato successivamente un 40 per cento. Ma questa è un'altra questione.

Anch'io penso che il problema sia il solito: «Non nel mio cortile»; ritengo, inoltre, come hanno detto alcuni colleghi, che forse la stagione dei commissariamenti dovrebbe essere chiusa, altrimenti questa sorta di deresponsabilizzazione continua a pesare su chiunque, a prescindere dalle appartenenze politiche e dai ruoli istituzionali.

Per risolvere questa situazione di emergenza non vedo altra soluzione che rivolgersi alla solidarietà condivisa di tutte le Regioni; altrimenti diventerà difficile e creeremo altre tensioni. Non sarà semplice educare gli altri; potrà trovare qualche Presidente di Regione, qualche istituzione disponibile, ma più per un rapporto politico ed istituzionale che ha avuto con la Protezione civile. Non vorrei che, in questa situazione, ci rimettesse

anche la benevolenza che ha conquistato con fatica la Protezione civile nel Paese.

NOVI (FI). Signor Presidente, ritengo che il dottor Bertolaso – che saluto – sia un grande *manager* delle emergenze. In questo caso, quindi, è più che indicata la sua presenza.

Diversamente dai colleghi che mi hanno preceduto, ritengo che il commissariamento, e la continuità dello stesso in questa fase, soprattutto nel momento in cui si è trovato un *manager* in grado di rivestire quel ruolo, siano quanto mai necessari ed essenziali. In Campania, infatti, sull'emergenza rifiuti si è sviluppato un trasversalismo affaristico che ha interessato poco, e a torto, la magistratura, ma che tuttavia è all'origine di questa emergenza infinita. Quando parlo di trasversalismo affaristico intendo un po' tutto e tutti; non sto qui a fare il selezionatore delle responsabilità.

C'è però da dire che vi sono delle responsabilità, soprattutto per quanto riguarda alcune carenze nella gestione dell'emergenza rifiuti, che sono innegabili. Quindi, lei come commissario, secondo me, dovrebbe individuare, ad esempio, i destinatari, le imprese ed i consorzi che sostanzialmente hanno assorbito le centinaia di automezzi compattatori che sono scomparsi nel nulla; si tratta di risorse tecniche che sono essenziali per affrontare un'emergenza. Bisogna anche affrontare la situazione dei siti di stoccaggio, che non sono altro che discariche a cielo aperto, senza le garanzie offerte dalle discariche, così come va affrontata, poi, la questione degli impianti CDR. E' possibile mai che in Campania non si riesca a costruire un impianto completo CDR che sia funzionante e che non sia inquinante? Cosa c'è dietro?

In Campania, una delle Regioni d'Italia con le acque più inquinate d'Italia pur spendendo di più per il disinquinamento delle acque del mare, tuttora si importano – questo è un riferimento che le do – i rifiuti tossici dal resto dell'Italia per lavorarli. Si è stati molto liberisti nelle concessioni. Come mai in una Regione, che lavora i rifiuti tossici del Paese in appositi impianti, senza che nessuno insorga, se si intende attivare una discarica, insorgono tutti? Questo è un altro aspetto che desta sospetto in quella Regione.

Per quale motivo, in una Regione inquinata, devastata, deturpata e piagata dall'abusivismo edilizio, dalle discariche clandestine, dalle statali trasformate in discariche (basta prendere, per esempio, alcuni assi viari della Provincia di Napoli), poi improvvisamente, se si tenta di attivare o di aprire una discarica gestita in modo tale da non inquinare e da non provocare danni e impatti ambientali, tutti insorgono contro quella discarica?

Allora a questo punto, secondo me, c'è soltanto una gestione commissariale, una gestione quasi schmittiana (mi riferisco al politologo Carl Schmitt ed al suo approccio con l'istituto giuridico che chiamava dittatura commissariale, rifacendosi peraltro al diritto pubblico romano), una gestione commissariale di emergenza, una gestione soprattutto che non deve mediare perché non ha bisogno di farlo.

Dottor Bertolaso, da lei l'opinione pubblica si aspetta una svolta, si attende che non dia molto credito a quelle che poi sono proteste funzionali ad altro, in particolare ai trasversalismi tra i partiti che vi sono in Campania non sull'emergenza, ma sull'affare rifiuti. Ci si aspetta soprattutto una moralizzazione, perché qui in Campania si affrontano le elezioni amministrative con i famosi consorzi dei rifiuti che procedono ad assunzioni a dismisura (hanno una marea di dipendenti che non hanno mai lavorato e mai lavoreranno). Una gestione commissariale ha il dovere di fare piazza pulita di questa autentica discarica di immoralità trasversale che, anch'essa, ha contribuito a devastare la Campania.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Novi per il suo intervento e saluto il suo ritorno in Commissione ambiente.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, dopo quanto ha detto il collega Novi, sono particolarmente preoccupato, perché sono consapevole delle responsabilità politiche che vi sono nella mancata soluzione del problema dei rifiuti. Da anni si portano avanti le battaglie ambientaliste (da parte del WWF, di Legambiente e chi più ne ha più ne metta) e si pretende la chiusura delle discariche. Anche oggi si ha la pretesa di continuare la battaglia per la chiusura delle discariche opponendosi contemporaneamente a qualunque altro sistema per cercare di togliere dalle piazze tutto quello che vediamo quotidianamente in tutte le città, non solo in Campania. Niente discariche, niente termovalorizzatori, niente soluzioni alternative. La soluzione allora qual è? Il decreto Ronchi e la raccolta differenziata.

La politica deve assumersi la responsabilità di dichiarare che la scelta della raccolta differenziata è stata un fallimento in tutta Italia, non è un problema solo della Campania; non ci possiamo accontentare del 5 o del 10 per cento di raccolta differenziata per nascondere poi tutto il resto. Siamo di fronte ad una ipocrisia generalizzata in merito alla raccolta differenziata, vera o falsa che sia, al punto tale che il precedente Governo è stato costretto a ritirare un provvedimento di penalizzazione nei confronti dei Comuni che non avevano raggiunto negli anni il tetto del 15 per cento della raccolta differenziata, dimostrando con ciò il totale fallimento di questa scelta politica, della volontà di raggiungere questo obiettivo.

Il caso Campania rappresenta una commistione di mafia e di malaffare; il caso Campania è un problema che coinvolge la politica, l'immoralità della politica, perché tutti coloro i quali vivono in regime di collusione con il sistema camorristico della Campania sono finanziatori, sostenitori o realizzatori di servizi in materia di rifiuti e di raccolta dei rifiuti stessi.

Come è possibile allora risolvere il problema quando c'è qualcuno che paga per far sì che l'immondizia venga scaricata sulle strade, per creare un problema destabilizzante (oggi in Campania, domani in Sicilia)? Non a caso succede quello che accade, cioè i disoccupati prendono i cassonetti e li rigirano durante la notte scaricando l'immondizia nelle strade.

Quindi, ben venga il commissariamento, ma non come quelli che abbiamo già vissuto in Campania, in Sicilia, in Sardegna e in altre regioni d'Italia: un commissariamento politico, come è secondo me quello del dottor Bertolaso. Non è certamente un commissariamento di partito, ma un commissariamento gestito da una persona che ha avuto la capacità di far dichiarare che l'Italia ha il migliore sistema di Protezione civile del mondo.

A questo punto, si tratta di una sfida politica per il *leader* di questo organismo che primeggia nel mondo per la propria capacità: si occuperà di un problema molto grave. E non credo che il dottor Bertolaso possa uscire sconfitto o che qui si giochi una grande partita dove possa essere degradata la sua immagine.

Credo che in Campania si possa ottenere un risultato se la politica dà un contributo, una collaborazione seria a questo «prefetto di ferro», che deve andare in Campania con i poteri per risolvere il problema, scoprendo ad esempio dove sono andati a finire i 500 autocarri che sono spariti, ma sostanzialmente facendo pulizia di tutte quelle aziende che sono coinvolte nella gestione dei servizi dei rifiuti. E' una questione di trasparenza, perché il problema non si risolve se non si risolve a monte e la politica deve mettersi a disposizione dell'istituzione affinché tutto ciò si realizzi.

Non condivido il passaggio in cui il dottor Bertolaso ha parlato di trasferimento dell'immondizia. Non sono favorevole al turismo dei rifiuti: è una cosa antipatica, è antipatico il fatto che in Campania si portino rifiuti tossici, è antipatico che i rifiuti dell'Italia vadano a finire in Germania e che dall'Italia partano treni carichi di rifiuti. Piuttosto sarebbe meglio attivare tutti i meccanismi possibili per far in modo che se, ad esempio, vi è una strategia finalizzata alla realizzazione dei termovalorizzatori, al di là della condivisione in misura maggiore o minore della soluzione tecnica, i termovalorizzatori vengano realizzati.

Se poi lo Stato ha la capacità di imporre ai Comuni il raggiungimento degli obiettivi sulla raccolta differenziata, ben venga. Sia chiaro, sono favorevole ad una raccolta differenziata, ma denuncio l'incapacità dello Stato attraverso gli enti locali, attraverso i commissariamenti (in Sicilia, in Campania e così via) di mettere in moto meccanismi atti a raggiungere questo obiettivo. Quindi, per evitare che tutto ciò diventi semplicemente una favola, per cui magari ci ritroveremo tra qualche giorno con un decreto del Presidente della Repubblica che dichiara l'emergenza in Sicilia, dove a un commissario ne segue un altro, come in Campania, dobbiamo trovare una complicità ed una collusione politica tra tutti i partiti per cercare di dare solidarietà morale a chi in questo momento ha la responsabilità di affrontare e risolvere un rilevante problema che non è solo della Campania, ma riguarda il sistema dei rifiuti di tutta Italia.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, aggiungo poche e telegrafiche, considerazioni a corredo di quanto i colleghi hanno già detto. Quella delineata è una realtà a me poco nota, che peraltro emerge sia da quanto ci ha riferito il neocommissario, sia dal provvedimento che dovremo esaminare, sia dagli interventi preoccupati dei colleghi. È forse la prima volta

che leggo l'espressione «somma urgenza» e ciò mi induce a ritenere che ci troviamo effettivamente in una situazione particolare. Intanto, però, una prima riflessione si impone.

Sono d'accordo quando si dice che dovendo fare i conti con la realtà dobbiamo prendere in considerazione due fatti significativi. Innanzitutto, dobbiamo tener conto che chi guida la Campania non è stato comunque in grado di risolvere autonomamente l'emergenza rifiuti e che chi ha gestito fino ad oggi il commissariamento ha parimenti fallito. Vi sono quindi responsabilità politiche, da un lato, e gestionali dall'altro, anche se mi rendo conto che le responsabilità del Commissario sono infinitamente minori, perché legate essenzialmente alla situazione con la quale si è trovato a confrontarsi.

La prima raccomandazione che mi sento quindi di rivolgere al dottor Bertolaso, la cui capacità e la cui competenza a gestire condizioni emergenziali sono universalmente note e riconosciute, è di tener conto di queste due situazioni pregresse con le quali necessariamente si dovrà confrontare, mutando completamente la logica che sino ad oggi ha ispirato il rapporto tra il Commissario e chi è deputato a guidare la Regione.

Richiamandomi a quanto già opportunamente affermato da alcuni colleghi, non so se sia sufficiente un commissario di ferro: forse servirebbe addirittura un commissario di acciaio inossidabile per riuscire a risolvere la situazione attuale, avvalendosi dei poteri che necessariamente gli saranno riconosciuti. Tra l'altro, uno dei colleghi intervenuti ha richiamato giustamente la questione delle dotazioni finanziarie che il commissario avrà a disposizione e che dovranno essere utilizzate in modo da evitare che si ripeta quanto si è verificato in passato.

Il senatore Novi ha fatto riferimento a centinaia di mezzi scomparsi nel nulla e sappiamo perfettamente come, soprattutto in certe parti del Paese, i lavoratori socialmente utili siano diventati una sorta di area di parcheggio assolutamente inutilizzata. Si tratta di un altro problema che concretamente si pone e che riconduce al rapporto che deve necessariamente intercorrere tra commissario, mondo della politica (astrattamente e largamente inteso a livello locale) e mondo dell'imprenditoria.

Procedendo in rapida sintesi, mi pare di comprendere che ci saranno due fasi da affrontare: la prima riguarderà lo smaltimento dei rifiuti esistenti. Al riguardo, pur convenendo dal punto di vista teorico che il turismo dei rifiuti possa non essere la migliore soluzione, se non viene in qualche modo negoziato e concordato, esso può tuttavia avere una sua logica emergenziale.

La seconda fase riguarda la normalizzazione. Infatti, se vogliamo uscire definitivamente da una fase emergenziale, dalla fase dei commissariamenti ed avviare un sistema di tipo ordinario, ci si deve necessariamente preoccupare della situazione che in futuro si verificherà una volta smaltiti i rifiuti esistenti. Questo ci riporta, credo, a quanto è stato sottolineato in modo deciso dal collega Battaglia: non ci possiamo più permettere – e in tal senso confido nel commissario, nei limiti in cui potrà agire in base ai poteri che la legge gli riconosce – una situazione che ha del paradossale,

nella quale di fatto si dice di no a tutto a livello locale. Non ci possiamo più permettere ciò: E' vero che probabilmente i soli termovalorizzatori non bastano, ma certamente se non li abbiamo il problema tende a incancrenirsi definitivamente. D'altra parte, coloro che protestano contro le discariche sono gli stessi che vanno a protestare contro i termovalorizzatori e contro qualunque altro tipo di soluzione. Non ci possiamo più permettere questa situazione, che rischia di cronicizzarsi e di diventare veramente un problema di carattere nazionale. Penso che questo sia un po' il senso dei vari interventi che abbiamo ascoltato.

Signor Presidente, voglio concludere il mio intervento riprendendo una delle argomentazioni che molto opportunamente il collega Battaglia ha sottoposto alla sua attenzione, a quella del dottor Bertolaso e di tutta la Commissione. Qui nessuno sta discutendo sull'inopportunità o sulla mancanza di logica valenza della raccolta differenziata: siamo tutti assolutamente d'accordo. Tuttavia, proprio perché i conti si fanno con la realtà, per come essa è, bisogna tener conto di ciò che tale soluzione può offrire nell'immediato. Impegnandoci certamente ed in ogni modo perché nel futuro possa dare di più, sappiamo però che, anche nella migliore delle ipotesi, tale soluzione non potrà mai coprire completamente tutte le esigenze: rischiamo quindi di condurre una battaglia ideologica e non pratica, cosa che non possiamo permetterci, soprattutto laddove la logica è emergenziale.

PONTONE (AN). Dottor Bertolaso, la ringrazio per quanto ha detto oggi e per quanto ha riferito alla stampa in merito alla sua volontà e alle sue decisioni. Tuttavia, a Napoli vi è una situazione particolare che lei forse ha cominciato a studiare e che approfondirà – e ce ne sarà da studiare – per conoscere quali sono le responsabilità e per valutare le necessità e gli strumenti da adottare al fine di evitare che si ripeta quanto si sta verificando in questi giorni.

Sembra che Napoli sia la pattumiera d'Italia, eppure è una città come tutte le altre: la popolazione è pari a quella di altre città ed i consumi sono come quelli delle altre città. Ci deve essere un motivo che ha determinato la situazione attuale e lei ha cercato di individuarlo, anche se i motivi sono soprattutto politici. Molti politici, oggi al Governo, in passato sono scesi in piazza per manifestare e protestare contro i termovalorizzatori, per fare in modo che non venissero realizzati e cercando di ostacolare la raccolta di rifiuti e la creazione di sversatoi.

Ci troviamo in una situazione di emergenza. Quali sono le responsabilità? Cosa hanno fatto la Regione, la Provincia ed il Comune? È strano che in Campania si è verificata la situazione che tutti e tre gli Enti sono nelle mani di coloro che oggi si trovano al Governo. Voglio vedere cosa faranno oggi rispetto a ieri e vorrei sapere che cosa ha fatto fino a questo momento il Comune di Napoli, cosa ha fatto la Regione Campania e cosa ha fatto la Provincia. È vero che la Provincia è l'Ente che deve indicare i siti in cui sversare i rifiuti? Se si tratta di un obbligo previsto dalla legge, perché non si è mai fatto? Che cosa ha fatto in cinque anni il sindaco di

Napoli, che ora si trova in imbarazzo in presenza di questa particolare situazione? Chi doveva predisporre il piano per la raccolta dei rifiuti e non lo ha fatto? Per quali motivi? C'è collusione probabilmente tra politica e camorra? Chi sono i responsabili di questa situazione?

Dottor Bertolaso, lei ha dichiarato che i suoi poteri sono simili a quelli di Catenacci, dal quale le derivano e del quale ha anche elogiato l'operato fino a questo momento.

Le debbo augurare buon lavoro, dottor Bertolaso, ma è necessario che tutti i partiti politici e gli Enti della Regione Campania si pongano all'altezza della situazione e che ognuno collabori per quanto nelle sue facoltà. Solo così, eventualmente, si potrà risolvere il problema dei rifiuti in Campania: è necessaria non solo la buona volontà di un commissario che arriva all'ultimo momento, che deve conoscere i problemi ed affrontarli, ma anche di tutti coloro che risiedono sul territorio e che fino ad ora non hanno agito in tal senso. Noi siamo disposti e pronti a collaborare: ci auguriamo che lo facciano anche gli altri.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, sarò brevissimo.

Ho ascoltato gli interventi dei colleghi: chi vive a Napoli e in Campania sa benissimo che la situazione è drammatica. Proprio ieri sera io, il commissario Bertolaso, il presidente Sodano e altri parlamentari ci siamo incontrati con i sindaci dell'area del Nolano: in tale occasione mi sono riferito, in particolare, alla questione della discarica nel Comune di Tufino a pochi chilometri dalla quale sia io che il presidente Sodano viviamo; si tratta quindi di una realtà che ben conosciamo. Tale discarica è indicata nel decreto-legge n. 263, anche se probabilmente il presidente del Consiglio Prodi non è stato bene informato: non gli sarà stato riferito che ormai essa è satura. Si diceva, appunto ieri sera, che è come un bicchiere colmo d'acqua al quale non si può aggiungere neppure un'altra goccia, per cui è necessario trovare altre soluzioni.

La situazione è drammatica perché ci sono cumuli di rifiuti che lambiscono i balconi e le finestre delle abitazioni e che blocca il traffico nelle strade.

Comunque, al di là delle responsabilità, la considerazione che voglio fare è la seguente: sono senatore da pochi mesi ma mi sento responsabile di tutto ciò, perché anche da cittadino avrei potuto fare qualcosa.

Non posso accettare il fatto che si dica che uomini di Governo scendono in piazza, quando al Governo fino a pochi mesi fa c'era il centro-destra. Ricordo che un deputato di Forza Italia, originario del mio stesso paese, è stato Presidente della commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Non voglio assolutamente incolpare nessuno: se ci sono responsabilità, esse sono addebitabili alla maggioranza ed al Governo della Regione, che sicuramente non ha gestito bene l'emergenza rifiuti, ma soprattutto a chi doveva controllare e non lo ha fatto. Teniamoci allora al di sopra delle polemiche sulle responsabilità e cerchiamo di lavorare per risolvere i problemi, al di là della nostra appartenenza politica.

Penso che non ci sia persona più indicata a risolverli del dottor Bertolaso, considerati la sua esperienza ed i risultati ottenuti nell'ambito della Protezione civile. La mia non è piaggeria: prima d'ora non lo conoscevo se non di nome e di fama per avere ottenuto risultati eccellenti nel settore in cui ha operato. In un momento eccezionale penso che ci vogliano regole e uomini altrettanto eccezionali.

È chiaro che bisogna programmare una buona politica in materia di rifiuti per venire a capo della complessità del problema, evitando però di addossare colpe con facilità, considerato che c'erano anche degli esponenti del Governo nazionale che scendevano in piazza per protestare. E non erano esponenti del centro-sinistra, ma esponenti del centro-destra che si ergevano a censori di una situazione che non hanno saputo governare pur avendo gli strumenti per farlo.

Vorrei soltanto fare un appello: la situazione è drammatica e quindi occorrono il contributo di tutti e grande moderazione, senza cercare responsabilità e colpe che appartengono a tutti indistintamente. Occorre dunque lavorare per risolvere tale drammatica situazione.

CONFALONIERI (RC-SE). Signor Presidente, vorrei evitare, da parte mia e da parte del Gruppo che rappresento, che il rapporto con il dottor Bertolaso si riduca o alla formulazione degli auguri ogni volta che si assume responsabilità di questo tipo, oppure all'ascolto di quanto viene a narrarci a proposito delle situazioni drammatiche che sovente incontra. Penso che il problema che andrà ad affrontare come commissario in Campania non riguardi solo quella Regione, ma l'intero Paese. Quindi, anche se non sono campano, come esponente del Gruppo di Rifondazione comunista sento questo problema in maniera profonda.

Pur con qualche titubanza vorrei chiedere al dottor Bertolaso se e quanto il Parlamento gli è stato di aiuto fino ad ora, ovvero se al contrario, visto che il Parlamento non solo è titolare del potere legislativo ma è anche espressione di grandi interessi, gli è stato di ostacolo.

Dottor Bertolaso, le chiedo anche se sarà possibile essere informati con costanza nel corso del suo lavoro e non soltanto quando il problema diventa esplosivo (talmente esplosivo da essere ricondotto al fallimento,) oppure diventa rilevante per l'ordine pubblico. Non so se sarà possibile e se le competenze lo prevedono. Comunque, se la politica deve fare il suo corso, come da molti è stato auspicato, credo che la sede per fare ciò dovrebbe essere il Parlamento e la presente Commissione. Forse in questa sede si possono creare le condizioni per dare un contributo fattivo alle scelte che lei, dottor Bertolaso, andrà a compiere sul territorio: in alcuni casi e in alcuni momenti è magari più facile ottenere tale contributo in queste sedi piuttosto che in quelle locali.

PRESIDENTE. Vorrei fornire qualche ulteriore informazione ai colleghi. Alla luce dell'appassionato dibattito di oggi, credo che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n.263 in questa Commissione potrà costituire l'occasione per svolgere un'ampia discus-

sione sulla vicenda dei rifiuti nella Regione Campania, che darà la possibilità a tutti i colleghi di rappresentare le proprie posizioni.

Vorrei dire al senatore Pontone che io ero tra coloro che manifestavano contro l'inceneritore e continuerò a manifestare, perché penso che quella compiuta all'epoca fosse una scelta sciagurata. Ciò non significa che abbiamo perso di vista la realtà e abbandonato l'atteggiamento realistico che la situazione drammatica di questi giorni impone a tutta la classe politica.

PONTONE (AN). Ogni cosa è conseguente ad un'altra.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, la invito a discuterne quando svolgeremo il dibattito in proposito che si terrà in Aula, perché penso che sia giunto il momento di chiudere la pagina riguardante la questione rifiuti in Campania con un'analisi approfondita – che in parte ha svolto anche la Commissione di inchiesta, senza però completarla – su quanto è accaduto negli ultimi 12 anni. Credo che ce ne sia per tutti noi, perché nessuno può tirarsi fuori, visto che si è trattato di 12 anni di grandi trasversalismi.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, bisogna accertare le responsabilità del COREPLA e delle filiere, così come bisogna analizzare questa presa in giro della raccolta differenziata, dove tutto è falsato, dove c'è l'interesse a pagare la plastica al costo delle vecchie 200 lire, dove invece di 1.000 chili c'è interesse a pesarne 10.000 chili.

Se una Commissione d'inchiesta deve fare il proprio dovere, lo faccia fino in fondo, altrimenti avremo creato le condizioni per far perdere la battaglia al commissario delegato.

PRESIDENTE. Il dottor Bertolaso sa benissimo cosa dovrà fare e sa che c'è un nervo scoperto in merito alla raccolta differenziata e al rapporto con i consorzi.

BATTAGLIA Antonio (AN). E come se c'è un nervo scoperto!

PRESIDENTE. Vorrei però che non restino agli atti delle informazioni errate. Pertanto sottolineo che la media della raccolta differenziata nel Nord Italia è pari al 35 per cento, con il Piemonte al 33, la Valle d'Aosta al 26, la Lombardia al 41 per cento.

BATTAGLIA Antonio (AN). Ma quanto incassano? La mafia non è né a Palermo né a Napoli: la grande mafia è a Torino o a Milano dove c'è il grande *business*.

PRESIDENTE. La mafia la combattiamo con gli strumenti previsti per la lotta alla mafia. C'è un dato importante però da sottolineare: se in Campania avessimo il 35 per cento di raccolta differenziata, avremmo ogni giorno qualche migliaia di tonnellate di rifiuti in meno.

BATTAGLIA Antonio (AN). So come funziona il meccanismo della truffa per far aumentare la raccolta differenziata!

PRESIDENTE. Ma se in Sicilia la percentuale è del 5 per cento un problema c'è. Credo che la mafia non sia solo a Torino, ma anche in Sicilia.

Lascio ora la parola al dottor Bertolaso per una breve replica.

BERTOLASO. Ringrazio la Commissione e sarò brevissimo nella mia replica, perché alle 16,30 dovrò partecipare alla riunione della nostra unità di crisi convocata per discutere proprio degli argomenti di cui stiamo dibattendo oggi.

Voglio innanzitutto dire al senatore Confalonieri che considero un privilegio parlare davanti ai senatori e agli onorevoli deputati. Il Parlamento è per noi di grandissimo aiuto e ci dà una mano a non sentirci soli in certe situazioni e in certi momenti.

Il Presidente della Commissione ambiente del Senato ed il Presidente della Commissione ambiente della Camera dei deputati seguono quotidianamente il nostro lavoro, così com'era avvenuto anche nella precedente legislatura. Per quanto mi riguarda e ci riguarda, sentiamo l'attenzione, ovviamente anche critica, del Parlamento e siamo sempre pronti a fornire tutte le informazioni che servono. Chiaramente sapete che non potrò essere io il rappresentante del Governo mentre esaminerete il decreto-legge; tuttavia sono a vostra disposizione e del Presidente per venire a darvi tutte le delucidazioni e – vorrei sperare – per fornirvi le informazioni sullo stato di avanzamento delle attività che mi accingo a svolgere nel contesto di questo compito di commissario.

Risponderò rapidissimamente ad alcune considerazioni che mi riguardano. Credo che sia importante mostrarvi la documentazione che lascerò alla Commissione, con buona pace del presidente Sodano, che so non amare in particolare queste immagini, che rappresentano lo stato di avanzamento dei lavori del termovalorizzatore di Acerra.

SCOTTI (FI). Sarà fermo.

BERTOLASO. No, assolutamente. I lavori per il termovalorizzatore di Acerra, anche se non ero commissario, li ho seguiti personalmente. Il presidente Sodano ricorda le riunioni che si sono tenute nel mese di agosto in prefettura e tutte le varie assicurazioni che abbiamo fornito.

Il termovalorizzatore, salvo ovviamente imprevisti nei prossimi mesi, ad aprile dell'anno prossimo sarà completato, collaudato e pronto per entrare in funzione, compresa la parte relativa alla inertizzazione delle ceneri, cui è stato fatto un giustissimo riferimento. Ovviamente sappiamo bene che i termovalorizzatori non rappresentano la soluzione del problema; essi fanno parte della soluzione del problema. Certamente una rilevante raccolta differenziata aiuta a far funzionare meglio anche i termovalorizzatori; quindi credo che, al di là delle vedute divergenti, la raccolta

differenziata ed il termovalorizzatore si aggiungano a tutta una serie di interventi che ci aspettiamo di esaminare nel momento in cui chiuderemo la gara europea e riapriremo tutte le proposte. Oggi abbiamo un termovalorizzatore che sarà sicuramente fondamentale in Campania, ma che certamente non risolverà i problemi della Regione. Com'è noto, se ne debbono realizzare altri due. Se in provincia di Salerno possiamo realizzarlo nell'ambito del Comune capoluogo di Provincia e se – ripeto – siamo certi della sua realizzazione, credo che nessuno si opporrà ad essa. Ovviamente dovremo realizzarne un altro per completare il discorso. Ieri, ad esempio, un sindaco ha detto di voler gestire i rifiuti della sua città di 30.000 abitanti; se ho capito bene, vuole realizzare un impianto di biogas. Che lo dica e lo scriva; se la cosa sarà fattibile, nessuno credo potrà opporsi alla realizzazione di questo intervento. Questa è la nuova filosofia che noi vorremmo seguire per quanto riguarda le prossime attività. Fermo restando che, ovviamente, dobbiamo guardare al passato, a quanto è stato realizzato fino ad oggi; ma su Acerra posso dire che è l'unica situazione sulla quale quantomeno collaboriamo con le autorità locali, in un quadro di comprensione e di rispetto.

Gli altri problemi non sono certamente risolti. I lavoratori socialmente utili sono un'eredità del passato. La situazione finanziaria è drammatica, per quanto riguarda le precedenti gestioni; in questo decreto-legge non ci sono soldi e si fa riferimento alla tariffa per sostenere tutte le spese. Ma, allora, come in una qualsiasi azienda che funziona e che riesce ad utilizzare i profitti per poter andare avanti, abbiamo anche la presunzione, forse folle, di vedere se riusciamo a far funzionare la macchina. Mi riferisco alle attività attuali, non ai debiti pregressi, di cui ovviamente qualcun altro dovrà farsi carico; è ben evidente che non potremo essere noi ad affrontare la situazione, che è stata puntualmente identificata anche sulla base dell'indagine dell'IGF e del Ministero dell'economia, che noi due anni fa chiedemmo di realizzare.

Ciò anche lavorando e collaborando con la Regione Campania. Nel precedente decreto-legge era stata inserita una norma che consentiva alla Regione di accendere mutui per risolvere tutta una serie di problemi relativi alla realizzazione delle varie bonifiche previste. Lo stesso possiamo fare per il futuro. Quanto vi dico è comunque concordato con il Presidente della Regione Campania. Quest'ultima, comunque, nel campo dei rifiuti non opera da 12 anni, perché, da quando è stato decretato lo stato di emergenza, c'è un commissario. È vero che si sono alternati dei commissari che sono stati anche Presidenti di Regione, ma è anche vero, come vi ho raccontato, che quei commissari hanno realizzato delle strutture commissariali che nulla avevano a che fare con le strutture regionali. E lo hanno fatto Presidenti di un tipo e Presidenti di un altro tipo. Non c'è stata poi un'abolizione della struttura commissariale oppure un abbattimento dei costi. Mi sembra che in 12 anni il *trend* sia stato esattamente lo stesso; tranne adesso – come vi ho detto – perché cercheremo di ridurlo drasticamente. In questo momento dobbiamo risolvere la situazione di emergenza.

Vorrei chiarire anche la vicenda della Calabria e delle polemiche che ci sono state. Quando ho preso coscienza della situazione critica, mi sono

limitato a scrivere ai commissari per la gestione dell'emergenza rifiuti delle altre Regioni. Vi è una situazione di emergenza in Campania e in Calabria, ma anche in Puglia e nel Lazio. Io ho scritto a tutti, non solamente al commissario della Calabria, chiedendo agli altri tre commissari di darci una mano per affrontare questo problema. Non abbiamo mirato strategicamente solo ad una delle Regioni, ma abbiamo chiesto a tutte e tre. Alla fine abbiamo ricevuto risposte negative da tutte e tre le Regioni. Ho personalmente apprezzato il prefetto commissario Alfiero per la tempestività con la quale comunque aveva cercato di darci una mano per risolvere il problema. Se poi questo ha creato dei contraccolpi nell'ambito della stessa Regione, questi sono gli stessi che possono essersi verificati anche nelle altre Regioni alle quali abbiamo chiesto una mano.

Vorrei però ricordarle, senatore Bruno, che, per quanto riguarda l'emergenza di Vibo Valentia – e lei lo sa perfettamente – io sono stato il primo ad arrivare in quella città dopo l'alluvione del 3 luglio e che ho seguito personalmente l'andamento della fase critica. Dopodiché, la responsabilità per l'emergenza di Vibo Valentia, in base ad un'ordinanza del Presidente del Consiglio, acquisita l'intesa del Presidente della Regione Calabria, è stata trasferita al Presidente della Regione Calabria, commissario per l'emergenza di Vibo Valentia ed a lui abbiamo trasferito immediatamente i fondi stanziati dal Governo. Non ci risulta che, ad oggi, quei fondi siano stati tutti spesi; nel momento in cui quei soldi saranno stati tutti spesi, saremo pronti ad intervenire nuovamente per assicurare al commissario per l'emergenza di Vibo Valentia la possibilità di andare avanti con tutti gli interventi che deve realizzare sulla base di quanto previsto dall'ordinanza di protezione civile.

Per quanto riguarda i consorzi, senatore Novi, sappiamo tutto. Lei sarà sicuramente al corrente del fatto che abbiamo cominciato a commissariarli; sarà forse anche al corrente del fatto che alcuni generali dei carabinieri ed alcuni perfetti, dopo aver preso visione della situazione di alcuni consorzi, hanno rinunciato. Abbiamo pertanto qualche difficoltà a cercare di andare avanti anche con il commissariamento dei consorzi che non hanno raggiunto la percentuale di raccolta differenziata prevista.

Per quanto riguarda le altre situazioni, mi pare, signor Presidente, che al momento non ci sia bisogno di aggiungere altro. Per risolvere questa fase emergenziale ci concentriamo con la Conferenza Stato-Regioni, non solo con singoli Presidenti a livello individuale. Con altri paesi, vedremo cosa riusciremo a fare.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bertolaso e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

